

SCUOLA e SPORT

Apprendo con vera amarezza la notizia secondo cui i programmi ministeriali prevedono una riduzione delle già scarse ore di Educazione Fisica, che passeranno così da due ad una sola ora settimanale, ma altrettanto mi amareggia il non sentire una protesta, una voce che si levi contro questa decisione: evidentemente la stragrande maggioranza dei genitori e dei formatori pensa che tutto sommato se ne possa fare tranquillamente a meno, e che l'unica cosa che conti sia l'apprendimento di altre materie, ma così non è.

E' appena uscito in televisione uno spot di PUBBLICITA' PROGRESSO che invita a praticare l'attività sportiva, una qualsiasi attività sportiva, ed è un qualcosa di più che comprensibile, dal momento che - come dimostrato dagli ultimi "disastrosi" Mondiali di Atletica - siamo ai minimi storici non solo come medagliere, ma anche come partecipazione alle varie finali: i nostri giovani non praticano più sport, e ciò si evince dal numero di tesserati che va diminuendo drasticamente di anno in anno in quasi tutte le discipline sportive.

Quel che non si comprende, dunque, è questa incongrua e sciagurata decisione di mettere ulteriormente all'angolo una materia di insegnamento che meriterebbe ben altra considerazione, come molto meglio di noi facevano i nostri avi, che si preoccupavano di mettere in pratica il famoso motto "Mens sana in corpore sano". Davvero non si capisce come, pur conoscendo i benefici dell'attività sportiva e la sua importanza nella prevenzione e nella cura di tante patologie, si prendano decisioni che vanno esattamente all'opposto delle logiche deduzioni.

E' vero che, oggi come oggi, sono tanti i ragazzi che - avendo una scarsissima cultura del movimento e dei suoi vantaggi - si rifiutano letteralmente di partecipare alle lezioni di ginnastica e non praticano sport né fuori né dentro la scuola, impigriti tra l'altro da computer, videogiochi e televisioni con i loro programmi spazzatura, ma è pur vero che questa situazione è figlia anche della scarsa importanza attribuita alla materia ed agli scarsi mezzi messi a disposizione dei ragazzi nelle scuole di ogni ordine e grado. La buona volontà di professori e la voglia di sport di studenti d'altri tempi hanno supplito a queste croniche carenze, ed è dalle scuole che sono stati selezionati gli elementi indirizzati poi verso i centri sportivi delle varie discipline. Questo oggi non avviene più, per tanti motivi che sarebbe lunghissimo approfondire, e tra i quali non secondari la TV, lo stile di vita, ma anche la straripante presenza del calcio con il suo divismo che ha soffocato gli sport minori, il doping sfrenato ed onnipresente, la famiglia che non ha tempi o mezzi a sufficienza per portare i figli a fare sport; ma anche e soprattutto per questo la Scuola non può e non deve abdicare al suo ruolo che - tra l'altro - è anche quello di offrire a tutti i ragazzi lo sport a costo zero.

Mi piacerebbe conoscere il parere di altri esperti in materia e, possibilmente, anche la risposta di qualche responsabile scolastico, in quanto - pur approvando molte cose della Riforma Moratti - sono convinto che in questo ambito le cose vadano profondamente riviste.

Distinti saluti,
Dott. Massimo Pietrangeli
Neonatologo
Specialista in Clinica Pediatrica
Perfezionato in Scienze Motorie

Pescara, 30/08/2005